

## **ACCORDO I° AGGIORNAMENTO E INTEGRAZIONE DEL**

### **“PROGETTO INTEGRATO PER SOSTENERE L’EMERSIONE E LA QUALIFICAZIONE DEL LAVORO DI ASSISTENZA AD ANZIANI E DISABILI SVOLTO DA ASSISTENTI FAMILIARI” ( di cui all’Accordo 28.04.03)**

Il giorno 24 maggio, 2004 presso la sede della Regione Emilia Romagna, si sono incontrati i rappresentanti della Giunta e delle Organizzazioni Sindacali CGIL, CISL e UIL per procedere a una verifica del “Progetto integrato per sostenere l’emersione e la qualificazione del lavoro di assistenza ad anziani e disabili svolto da assistenti familiari”, di cui al verbale di Accordo sottoscritto in data 28 aprile 2003 e definire le ulteriori azioni di sviluppo necessarie a realizzare e portare a sistema gli obiettivi fissati nello stesso.

Si dà atto che dopo oltre 12 mesi di lavoro le Prefetture hanno concluso l’esame delle domande di regolarizzazione pervenute nell’autunno 2002: a fronte di 27662 domande di regolarizzazione per lavoro domestico, sono stati stipulati 22712 contratti di soggiorno pari all’82% del totale delle domande, a cui vanno aggiunti una parte dei permessi di soggiorno semestrali per ricerca occupazione.

Le parti, ribadiscono l’urgenza di pervenire con sollecitudine alla soluzione delle molteplici e nuove problematiche che le procedure di emersione hanno aperto, affinché la scelta di tante famiglie di avvalersi del lavoro di accudimento delle assistenti familiari si esprima in un contesto di piena legalità, quale condizione per attivare strategie di sostegno, di collegamento e di opportunità di relazione con la rete dei servizi socio-sanitari.

Mentre si dà atto che con la recente legge regionale n° 5 del 24 marzo 2004 si è inteso rafforzare positivamente un contesto regionale di accoglienza e di integrazione sociale dei cittadini stranieri, la Regione, per questo specifico ambito, riafferma l’impegno a sostenere e qualificare, con investimenti adeguati e nuove soluzioni organizzative, la scelta delle persone anziane, disabili, o delle loro famiglie, al fine di garantire un adeguato mantenimento al proprio domicilio, nel rispetto della dignità degli assistiti e di chi li assiste.

Si rileva che la conclusione della prima fase di regolarizzazione ha prodotto un’evoluzione del mercato del lavoro e delle relazioni fra famiglie e operatrici.

Si è evidenziata una segmentazione del mercato del lavoro fra chi ora è in grado di esercitare finalmente i propri diritti e una sacca di clandestinità ancora consistente e relegata alle prestazioni irregolari.

L’incrocio fra domanda e offerta e, più in generale, le relazioni fra i soggetti restano ancora prevalentemente connotate dall’informalità.

Sono state promosse, in ogni caso, dai Comuni e dalle Province iniziative volte a migliorare la comunicazione, l’informazione e la trasparenza delle relazioni.

Buona parte dei Centri per l'impiego inizia a prendere in carico anche quest'area del mercato del lavoro.

Le parti concordano sulla necessità di sostenere questi processi e di portare a sistema le iniziative sorte in proposito nel territorio.

In questa prospettiva la Regione è impegnata a realizzare interventi integrati in diversi settori a sviluppo di quanto già avviato.

Più nello specifico:

### **A) Iniziative informative e di comunicazione**

Alla luce di queste novità il ruolo dei numeri verdi messi a punto dalla regione e del portale [www.emiliaromagnasociale.it](http://www.emiliaromagnasociale.it) alla pagina Immigrazione verrà riorganizzato per assolvere anche al compito di diventare punti d'informazione sulle risorse e iniziative a disposizione sul territorio.

### **B) Iniziative di sostegno , qualificazione ed integrazione rivolte al territorio.**

In merito al programma straordinario di iniziativa regionale, di cui alla delibera del Consiglio 394/2002, "per la qualificazione del lavoro di cura a domicilio, con riferimento alla qualificazione di lavoratori singoli anche stranieri", per la cui realizzazione la Regione ha ripartito risorse ( 500.000,00 Euro che hanno attivato ulteriori risorse da parte dei Comuni per Euro 214.285,71 per una complessiva progettazione di Euro 714.285,71), si prende atto dell'apertura di una prima fase di lavoro volta a "promuovere una iniziativa diffusa su tutto il territorio regionale di sostegno alle famiglie e di qualificazione delle attività prestata dalle assistenti familiari, in particolare straniere.

38 Comuni Sede di Distretto su 41, infatti, hanno avviato progetti attuativi e in particolare:

- 29 ambiti distrettuali hanno scelto di organizzare corsi di formazione di base (italiano, orientamento nel contesto sociale e della rete dei servizi, ecc)
- 23 ambiti distrettuali hanno programmato l'istituzione di un punto d'informazione/ orientamento/consulenza per le assistenti famigliari e le famiglie
- 26 ambiti distrettuali hanno previsto l'individuazione di tutor
- 16 ambiti distrettuali stanno realizzando tutte e 3 le iniziative

Molti comuni hanno previsto iniziative informative e propedeutiche alla formazione (in particolare competenze linguistiche) con affiancamento di operatrici esperte a domicilio; alcuni comuni hanno avviato esperienze per garantire una qualche forma di raccordo tra domanda e offerta, altri hanno imbastito reti di collaborazioni con uffici stranieri, centri per l'impiego, associazioni di volontariato, organizzazioni sindacali e Patronati, ecc. e qualche comune ha anche individuato spazi per l'incontro libero ed autogestito delle assistenti famigliari.

In adesione all'Accordo, per migliorare l'informazione di base delle lavoratrici immigrate impegnate nel lavoro di cura a domicilio, la Regione ha prodotto opuscoli informativi contenenti nozioni essenziali sulle principali problematiche assistenziali (la relazione con la

persona anziana, igiene e sicurezza; alimentazione, movimentazione, l'assistenza ad una persona con demenza, l'orientamento nella rete dei servizi) tradotti nelle 8 lingue parlate nei principali paesi di origine delle collaboratrici domestiche che hanno presentato domanda di regolarizzazione entro l'11 novembre 2002 e cioè: russo, polacco, inglese, arabo, rumeno, francese, spagnolo, albanese. Gli opuscoli sono in distribuzione attraverso la rete dei servizi assistenza anziani e in collegamento con le iniziative dei Comuni capo distretto illustrate sopra.

Un ruolo importante di carattere informativo dovrà essere svolto dallo sportello sociale previsto all'art. 7 della legge regionale 2/2003, come luogo, opportunamente articolato a livello distrettuale, nel quale la cittadinanza riceve informazioni ed assistenza sui diritti e le opportunità sociali, sui servizi e gli interventi del sistema locale.

In tale contesto, relativamente alle richieste di prestazioni assistenziali riconducibili alla figura di Assistente Familiare, si ritiene quindi opportuno attivare nell'ambito delle attività dello Sportello Sociale appositi strumenti informativi riguardanti le prestazioni possibili, comprese le forme di sostegno economico, e la relazione tra queste e quelle che attengono all'assistenza domiciliare consolidata, le caratteristiche degli Assistenti Familiari, con particolare attenzione agli aspetti formativi, e, più in generale, su ciò che ne regola la prestazione e, l'indicazione delle modalità attraverso le quali è possibile accedere alla stessa.

Si conviene che la Regione sostenga tale obiettivo già a partire dalla prima fase di sperimentazione degli Sportelli Sociali.

La Regione si impegna a produrre entro Settembre un quadro sintetico del grado di diffusione dei servizi di sostegno, informazione, orientamento, qualificazione ed integrazione nel territorio, nonché dei risultati di questa prima fase sperimentale, al fine di pervenire entro l'anno a un'intesa con il sistema delle autonomie locali e le organizzazioni sindacali in ordine ai criteri di diffusione e delle modalità di organizzazione e di finanziamento di tali attività nel territorio regionale

### **C ) Iniziative rivolte a livello nazionale**

La Regione Emilia-Romagna e le Organizzazioni Sindacali regionali sottolineano ,con preoccupazione come, il mancato accoglimento delle proposte presentate, ai sensi della L.189/2002, dalla Regione Emilia Romagna al Governo ( novembre 2002 e novembre 2003 ) di istituire una corsia preferenziale per 2000 assistenti familiari per ciascun anno, porti, in assenza di canali legali specifici per la assunzione di queste categorie di lavoratori, al riformarsi di una presenza non regolare che contraddice gli stessi intendimenti del Governo.

La Regione Emilia-Romagna e le Organizzazioni Sindacali regionali auspicano una modifica della vigente normativa per reintrodurre la figura dello "sponsor" per l'assistenza familiare e

della legislazione fiscale e per consentire la detraibilità delle spese sostenute per l'assistenza familiare

## **D ) Favorire l'incontro tra domanda ed offerta di lavoro regolare**

Obiettivo dell'accordo rimane quello di fornire alle lavoratrici ed alle famiglie l'indicazione di una sede pubblica preposta a favorire l'incontro fra domanda ed offerta di lavoro attraverso l'informazione, l'accoglienza e la comunicazione dei, e tra, i diversi soggetti interessati, contribuendo in tal modo a realizzare un mercato del lavoro trasparente e qualificato, nell'ottica dell'integrazione di servizi e strutture e della valorizzazione delle esperienze esistenti.

Relativamente all'incontro fra domanda e offerta di lavoro ed al ruolo dei Centri per l'Impiego<sup>1</sup> è emerso altresì che i servizi di informazione alle Assistenti familiari sono stati messi in atto in modo diffuso dai Centri per l'impiego della Regione.

E' emerso inoltre che in alcune Province - Ferrara e Parma - si stanno realizzando progetti organici finalizzati al sostegno e all'inserimento lavorativo delle assistenti familiari, che, adeguatamente verificati e valorizzati, possono essere diffusi nelle altre realtà locali come buone prassi sperimentate.

Le esperienze di collaborazione sono correttamente finalizzate a valorizzare il ruolo di assistenza e di informazione dei vari soggetti pubblici, del volontariato e di tutela sindacale ed a valorizzare le funzioni di incontro fra domanda e offerta svolte dai Centri per l'impiego della Provincia.

Si ritiene opportuno avviare un'azione d'informazione diffusa verso gli anziani e le famiglie che assumono il ruolo di datori di lavoro sulle disposizioni di legge e i contratti che regolano i rapporti di lavoro dei collaboratori familiari e sui servizi d'informazione ed assistenza, anche al fine di evitare loro errori determinati dalla non conoscenza della normativa.

Vanno inoltre sviluppate strategie di coinvolgimento e sensibilizzazione del mondo delle associazioni impegnate nell'assistenza alle assistenti familiari immigrate, per integrarle positivamente nella rete di relazioni dei Centri per l'impiego.

---

<sup>1</sup> si sono innanzitutto valutate le azioni contenute nei programmi poliennali delle Province, titolari dei servizi pubblici per l'impiego, rivolte ai lavoratori stranieri e si è svolto il 27/1/2004 un incontro tecnico con le Province nel quale sono state illustrate le esperienze già in atto in diversi territori.

Dall'incontro e dal monitoraggio dei Centri per l'impiego del 2003, svolto dalla regione, risulta che le attività maggiormente segnalate dai Centri per l'impiego in riferimento al target di cittadini migranti presenti sul territorio regionale risultano essere le seguenti:

- incontri di orientamento individuali e informazioni su percorsi formativi sono svolti dal 92% dei Centri per l'impiego;
- informazioni sui permessi necessari in Italia per accedere al lavoro fornite dal 83% dei CPI;
- attività generale di consulenza amministrativa e di gestione di rapporti con altri enti del territorio svolta dal 72% dei Centri per l'impiego.

Inoltre si ritiene opportuno proporre alle Province di aprire una fase di sperimentazione sull'integrazione dell'attività dei Centri per l'Impiego con i futuri sportelli sociali e di azioni specifiche per intervenire sull'incontro tra domanda e offerta di lavoro nel campo della collaborazione familiare.

Il Sistema informativo dei Servizi per l'impiego avrà il compito di ordinare le informazioni curricolari relative alle lavoratrici e le schede di fabbisogno delle famiglie per facilitare l'incontro fra domanda e offerta.

Le parti convengono che i progetti finalizzati alla messa in rete delle diverse esperienze e competenze, costituiscano la risposta più idonea a questo tipo di problematica, e pertanto convengono di proporre entro l'anno alle province una intesa volta a portare a sistema la diffusione e le modalità organizzative di tali servizi in tutte le realtà locali.

### **E) Interventi formativi a supporto della qualificazione dell'assistenza familiare privata a domicilio**

Come previsto dall'Accordo siglato in data 28 aprile 2003, la Regione ha predisposto ed approvato un modello di percorso formativo a supporto della qualificazione dell'assistenza familiare privata a domicilio (delibera di Giunta Regionale n. 924 del 26 maggio 2003), da realizzarsi secondo contenuti omogenei e modalità flessibili su tutto il territorio regionale all'interno delle singole programmazioni provinciali.

Gli interventi formativi attualmente approvati sui piani provinciali (Bologna, Ferrara, Modena, Parma e Piacenza), secondo gli standard previsti dal modello regionale e con l'aggiunta in alcuni casi di un modulo di apprendimento della lingua italiana, sono 15, per un totale di 201 partecipanti e un contributo pubblico approvato pari ad euro 375.480,00 di risorse FSE Obiettivo 3.

La Provincia di Rimini sta valutando alcune proposte formative.

Sono in corso di realizzazione, inoltre, nell'ambito del Progetto Regionale Madreperla, approvato nell'anno 2002, e quindi precedentemente alla delibera di Giunta Regionale 924/2003 soprarichiamata, attività formative nei territori provinciali di Reggio Emilia, Modena e Forlì-Cesena che possono essere in parte assimilate agli standard formativi regionali individuati.

La Regione conferma il proprio impegno nel sostenere ulteriori azioni di sensibilizzazione nei confronti delle Province per la programmazione delle attività formative, così come previste dalla delibera regionale, e nel monitorare e valutare gli esiti delle attività realizzate.

### **F ) Sostegno alle famiglie**

Il "PATTO PER LA QUALITÀ DELLO SVILUPPO, LA COMPETITIVITÀ, LA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E LA COESIONE SOCIALE IN EMILIA-ROMAGNA" al capitolo – Welfare: le politiche sociali, indica gli impegni definiti per gestire alcuni primi interventi - propedeutici al

fondo per le non autosufficienze - da realizzare nell'anno in corso, impiegando le risorse aggiuntive messe a disposizione dal bilancio preventivo della regione (20 milioni di Euro).  
In particolare, con riferimento alle azioni di sostegno alle famiglie il Patto afferma che:

l'attuale fase di transizione, imperniata principalmente sulla qualificazione e sull'allargamento dell'offerta dei servizi della rete e sul riconoscimento effettivo del lavoro di cura, sarà caratterizzata in particolare dalle seguenti azioni:

- aumento degli assegni di cura già sperimentati con successo da alcuni anni in tutta la regione, garantendo un ampliamento del numero dei beneficiari e il perfezionamento e l'armonizzazione delle procedure di erogazione;
- sostegno e consulenza al lavoro di cura svolto a domicilio, favorendo la autonomia della famiglia e l'emersione e la qualificazione del lavoro di cura svolto dalle assistenti familiari (in maggioranza straniere), anche attuando il protocollo d'intesa sottoscritto nel luglio 2003 con le OO.SS.;

Tali argomenti dovranno essere oggetto di un confronto organico tra la Giunta e le OO.SS, sul progetto per la non autosufficienza (obiettivi, attori, procedure) a partire dalla fase di assestamento del Bilancio 2004 con l'obiettivo di concludere il percorso entro l'anno.

La Regione si impegna, inoltre, in attesa della elaborazione della nuova direttiva sull'assegno di cura ai sensi dell'art.12 della L.R. 2/ 2003, ad integrare entro il prossimo mese di luglio la vigente normativa prevedendo - nel caso il piano di assistenza venga assicurato anche da assistenti familiari - regole che vincolino l'assegno di cura a specifici criteri ed impegni da parte della famiglia e dell' assistente familiare (possesso di regolare permesso di soggiorno, sottoscrizione di regolare contratto, partecipazione ad attività formative).

Bologna,

Assessore alle Politiche Sociali

\_\_\_\_\_

Assessore Scuola Formazione Professionale

\_\_\_\_\_

CGIL Regionale

\_\_\_\_\_

CISL Regionale

\_\_\_\_\_

UIL Regionale

\_\_\_\_\_